

Antonella non c'è più, se ne è andata mentre si trovava lontana dalla sua Livorno, in un periodo di feste, in cui tutti noi eravamo un po' distratti ed impegnati in altre cose. Sapevamo che lei non stava bene, ma confidavamo nelle cure a cui si stava sottoponendo e pensavamo di riaverla presto fra noi, come era successo altre volte. Questa volta però, nonostante la sua grande voglia di vivere, non ce l'ha fatta e la notizia della sua morte ci ha colto di sorpresa, lasciandoci senza parole.

Antonella era un bravo medico del lavoro a cui piaceva la professione sul campo, fra i lavoratori e con i lavoratori. Ha cominciato facendo il Medico Competente, anche in realtà difficili e conflittuali, poi è diventata un medico del lavoro pubblico, per scelta. Per anni ha seguito il percorso degli RLS, ha partecipato alla creazione della Rete degli RLS in Toscana e ne è stata parte integrante anche come responsabile editoriale del "Bollettino", di cui si occupava in maniera appassionata e innovativa, seguendo personalmente tutte le fasi di lavoro. Era frequente sentire la sua voce allegra e squillante mentre raccontava degli impegni con la rete degli RLS e dei suoi progetti, che affrontava con vitalità e con la convinzione che solo il contributo di tutti poteva premetterle la buona realizzazione.

Aveva rispetto dei colleghi, con cui si confrontava volentieri, valutava il lavoro degli altri con onestà intellettuale ed era sempre pronta a mettersi in discussione, senza riserve e senza alcuna resistenza. Ma la sua vita era anche oltre il lavoro, c'era la sua famiglia, il futuro di sua figlia, di cui parlava sempre, mostrando fotografie e raccontando aneddoti, il suo impegno politico, sempre presente in tutto ciò che faceva, i viaggi che organizzava con metodo e competenza, sia nel caso questi venissero realmente intrapresi sia per divertimento, solo per sognare. C'erano poi gli amici e le serate con loro, la cucina, intesa, come diceva lei, come "esperienza" ...e mille altre cose. Era una persona ricca ed ha vissuto con passione ed intensità, quasi avesse previsto questa sua morte precoce.

I suoi ultimi anni, ed in particolare gli ultimi mesi, sono stati purtroppo pesanti e dolorosi per lei, dato il suo stato di salute sempre più precario e complicato, che tuttavia non le ha impedito di tenere i contatti con il lavoro ed i colleghi più stretti, rientrare per brevi periodi, cercare di terminare le attività che aveva in corso. La ricordiamo sempre con il sorriso e con una incredibile dose di pudore e autoironia, nei racconti delle sue travagliate esperienze sanitarie.

Ci mancherà, e non solo a noi, ma anche a tutti quei lavoratori a cui ha dato ascolto e per i quali è stata da sempre un punto di riferimento. Un modo per ricordarla sarà anche quello di non interrompere o abbandonare tutto ciò che lei ha costruito e che ha amato.